

Gli anni della Rivoluzione Industriale

Notoriamente, la moderna tecnologia nasce in Inghilterra negli anni della rivoluzione industriale ed è connessa ad alcune importanti invenzioni.

Come scienza positiva e tecnologia, unitamente al liberalismo, all'industrialismo, al capitalismo, formarono un "sistema" economico-produttivo coordinato ed incisivo per la vita dell'intera comunità, così gli esiti delle innovazioni tecnologiche portarono in breve tempo a modificare la stessa distribuzione della popolazione sul territorio e a formare la cosiddetta civiltà urbana.

Ma che cosa nel grande crogiuolo di eventi scientifici, tecnologici, economico-finanziari, sociali, ecc., databile al periodo 1760-1830, tocca più o meno direttamente la nascente "cultura del design"?

Una prima implicazione col design si può riscontrare nelle stesse macchine industriali, che nascono proprio all'insegna di una grande funzionalità ed efficienza e quindi con quella modesta pretesa "estetica" che conquisterà il favore della critica più moderna. Infatti, tra tutti gli articoli che verranno presentati alla Grande Esposizione di Londra del 1851, saranno proprio i macchinari, quasi totalmente immuni da preoccupazioni stilistico-decorative, a segnare il reale progresso, anche in fatto di gusto, compiuto nel periodo della rivoluzione industriale.

Un secondo settore della produzione di tale periodo che ha un legame con il design è dato da tutti quei prodotti che, grazie all'impiego di nuovi materiali quali la ghisa, il ferro, l'acciaio subirono una notevole trasformazione e sostituirono molti manufatti prima realizzati in legno e pietra. Emblematico in tal senso è il ponte sul fiume Severn a Coalbrookdale. Esso si presenta come un arco a pieno centro della luce di 100 piedi, formato da due semiarchi d'un solo pezzo, costruiti in ferro e fusi nella vicina ferreria Madaley di Abraham Darby, in soli due anni (1777-1779); è diventato una sorta di monumento del periodo della rivoluzione industriale. Il ponte sul Severn inaugura, per così dire, un terzo settore dell'industrial design e la relativa problematica, ci riferiamo a quelle costruzioni prima senz'altro classificabili nel dominio dell'architettura e poi in quello dell'ingegneria che in quanto tali comportano la presenza totale o parziale di elementi prodotti industrialmente.

Il caso del famoso ponte ci consente di porre un interrogativo: si può parlare di industrial design anche per costruzioni e prodotti unici, privi del carattere della serialità? Certo quest'ultimo è un aspetto fondamentale del design, ma in presenza di un manufatto di notevole impegno progettuale, produttivo, di elevata tecnologia, ecc., l'insieme di questi sforzi produttivi vale senz'altro a considerarli nell'ambito del design anche se si tratta di prodotti singoli e non riproducibili in serie.

Per tornare al periodo 1760-1830, bisogna sottolineare che, nonostante la nascita di nuove tipologie di prodotti, l'impiego di nuovi materiali, l'invenzione di nuovi macchinari, i settori produttivi più pertinenti la vicenda del design furono quelli che presentavano maggiore continuità con la tradizione, quelli in cui si poté meglio assistere al passaggio dall'artigianato all'industria. Cosicché, la storia del design si fa iniziare con l'industrializzazione di una delle più antiche manifatture, quella della ceramica. Inoltre facciamo notare che furono quasi sempre individualità a contrassegnare emblematicamente la vicenda del design.

Josiah Wedgwood (1730-1795) fu uno di tali personaggi e certamente uno tra i maggiori esponenti dell'intero movimento della rivoluzione industriale. Discendente da una famiglia di ceramisti già attiva ai primi del Seicento si impegnò nello sviluppo delle Potteries fondando nel 1769 la celebre manifattura Etruria. Senza avere una formazione scientifica regolare, seguì con vivo interesse le invenzioni e gli sviluppi tecnologici del suo tempo, in particolare quelli della macchina a vapore utilizzandone l'energia per macinare i materiali ed azionare i torni della sua fabbrica.

Va premesso che la produzione di Wedgwood si presenta con una duplice caratteristica : quella ornamentale e quella utilitaria. Alla prima contribuì l'incontro con Thomas Bentley, un mercante di Liverpool ben introdotto nei circoli intellettuali. La società fondata nel 1768, comportò una sorta di divisione dei compiti: Wedgwood si interessava degli aspetti finanziari e produttivi, Bentley di quelli progettuali, promozionali, di vendita.

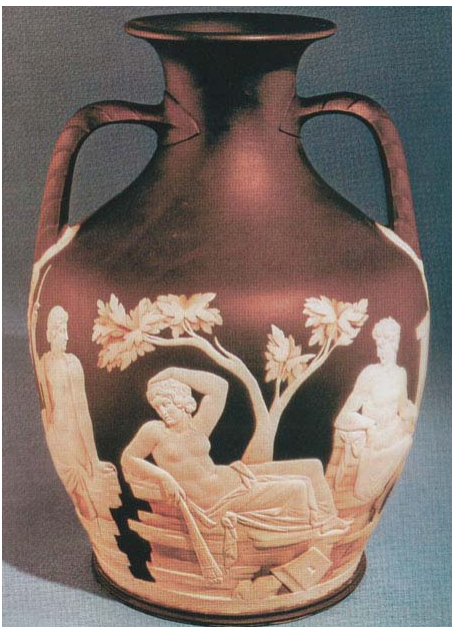
Dal punto di vista stilistico la produzione di Wedgwood inizia con l'imitazione di modelli del passato, da quelli cinesi agli etruschi fin o all'approdo al Neoclassicismo che finì per caratterizzare totalmente i prodotti della ditta, i quali divennero a loro volta la maggiore espressione del Neoclassico nel campo della ceramica. Grazie alla produzione di Wedgwood un oggetto relativamente piccolo, come quello della produzione ceramica, ebbe modo di penetrare e diffondersi presso una massa di persone assai meglio che non i più impegnativi esempi di architettura ed arredamento. Ma, accanto a tutta la gamma di prodotti artistici, decorativi ed ornamentali destinati ad un pubblico di amatori e collezionisti, la produzione di Wedgwood presenta un'altra gamma di oggetti nati con l'intento di essere utilitari e funzionali. E' qui che si esprime al meglio la genialità di Wedgwood: egli seppe, attraverso un processo di continue riduzioni e semplificazioni, trovare il modo di rendere sempre più aderente la forma alla funzione dei prodotti ceramici quantificandone il numero e riducendone il prezzo, così come impone la lavorazione seriale. Ed è, evidentemente, questa tipologia di prodotti ad interessare la storia del design.

Si devono ricordare anche le innovazioni apportate da Wedgwood in campo produttivo. Innanzi tutto egli si dimostrò interessato all'approvvigionamento delle materie prime e per questo importò

da varie regioni d'Europa e d'America terre speciali. Nella fase della produzione Wedgwood mise a frutto la sua esperienza a contatto con gli scienziati e gli inventori dedicandosi allo studio ed al miglioramento dei costituenti chimici delle crete e degli smalti, al perfezionamento del tornio, all'introduzione del banco rotante, alla scoperta di nuovi tipi di ceramiche, all'invenzione del pirometro per il perfetto controllo della temperatura nei forni. Wedgwood attribuì anche grande importanza all'addestramento della manodopera, alla collaborazione con artisti e alla scelta dei suoi dirigenti e venditori.

Infine è da sottolineare la grande capacità con la quale Wedgwood seppe adeguarsi alla logica del lavoro industriale: la domanda del mercato aumentava sia per il più alto tenore di vita degli abitanti sia per il perfezionamento di molti prodotti dovuto alle nuove macchine che consentivano soprattutto di immettere sul mercato una quantità di merce ad un prezzo tanto basso da essere accessibile alla maggioranza dei compratori, così Wedgwood produce una ceramica "utile" quantificando la produzione, riducendo i prezzi per produrre di più in un tempo sempre più breve. Wedgwood aveva intuito che la produzione non poteva rimanere ad un livello elitario (da cui l'interesse per la ceramica utile e popolare) e che l'arte, al pari della moda, giocava un ruolo primario nell'attività industriale.

(fonte: R. De Fusco "Storia del design")



Portland vase
J. Wedgwood
Produzione: manifattura Etruria
1790



Vaso da tè
J. Wedgwood
Produzione: manifattura Etruria



Teiera
J. Wedgwood
Produzione: manifattura Etruria
1760